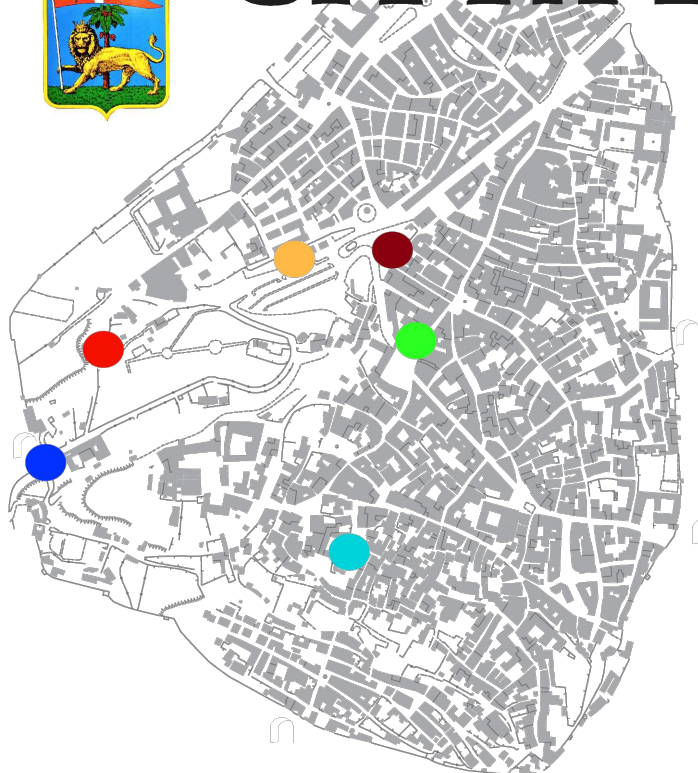




CITTÀ DI VITERBO

Settore VII - Urbanistica e Centro Storico



“Progetto di riqualificazione della casa del poeta Alfio per la realizzazione di un Check-point Turistico e restauro della Porta Faul”

nell'ambito della prima fase della Strategia Territoriale del PR FESR 2021-2027 - Obiettivo di Policy 5 (OP-5)

(CUP: D89E23000020002 - CIG: B582B8F555)

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO ECONOMICA

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Riferimento Rev. 01	Elaborato A 03	Data 25/06/2025	Scala *****
PROGETTAZIONE		UFFICIO URBANISTICA E CENTRO STORICO	
Arch. Sergio Ferrante COLLABORATORI: Dott. Roberto Ferrante		Dirigente del Settore VII Architetto STEFANO PERUZZO Responsabile Unico del Progetto Architetto STEFANO PERUZZO	



Comune di Viterbo

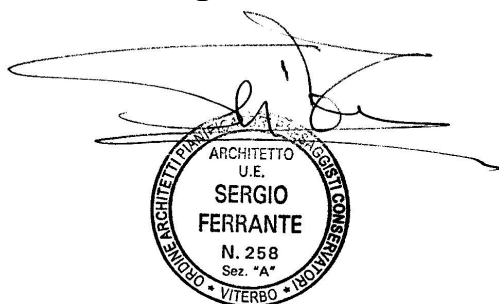
Provincia di Viterbo

Assessorato Urbanistica

Progetto di restauro e riqualificazione della ex casa del poeta Alfio e della porta Faul con creazione di un check point turistico d

relazione storico artistica

Progettista : **dott. arch. Sergio Ferrante**



collaboratore : **dott. arch. Roberto Ferrante**

relazione storico artistica

L'amministrazione comunale di Viterbo intende realizzare a ridosso delle mura castellane appena dentro la porta faul un centro per accoglienza ed indirizzo dei turisti e, con l'occasione, completare il restauro con rifunzionalizzazione della casa del fu "poeta Alfio", e realizzare quello della porta faul propriamente detta.

La porta con annessa torretta è citata in documenti antichi e ne è attestata l'esistenza già al 1257. A causa di varie esondazioni dell'Urcionio più volte la torre crollò.

È citata nelle documentazioni storiche (la fonte bibliografica fondamentale cui abbiamo fatto riferimento è il testo di Mauro Galeotti "l'illustrissima città di Viterbo") appresso riportato:

"Prima menzione del tratto di mura che va da Porta Faul a Porta di Valle si ha nel 1257 quando *«fu fatto il muro a piè di Faule sino alle ripe di S. Chimente, il qual loco si chiamava la Valle del Tignoso»*, mentre Andrea Scriattoli e Cesare Pinzi lo fanno risalire al 1268.

Nel 1377, il 5 Novembre, piovve così tanto da riempire il letto del Torrente Urcionio, che straripò, allagando la Valle di Faul e rompendo le mura che proteggevano lo sbocco dalla città all'aperta campagna. Qualche anno dopo, nel 1381, cadde in rovina il muro sotto alla Valle di Faul per lo stesso motivo e, ricorda il cronista d'Andrea, *«fe' uno fosso de sei passa»*.

Il primo Novembre 1454 ancora una volta, a causa delle piogge, l'acqua del Torrente Urcionio fece cadere di nuovo le mura, tre giorni dopo fu proposto di restaurare quanto era stato danneggiato. La richiesta dei contributi necessari per i restauri delle mura, di cui scrivo, e anche di altri tratti, erano continui, sia da parte dei priori, che di Pietro Lunense, o Pietro di Luni, cancelliere del Comune e segretario pontificio.

Questi portò a conoscenza, qualora ce ne fosse stato bisogno, visto che già era noto, che il papa concedeva venti ducati d'oro il mese. Ma, il 16 Luglio 1455, più determinate e documentate richieste convinsero papa Callisto III, a concedere almeno duecento ducati d'oro perché i lavori da intraprendere erano cospicui.

Tre anni dopo, nel 1457, si resero necessari ed urgenti altri restauri al muro, in più punti demolito. Poi, per maggiore stabilità, nel 1464 fu costruito il muro con *«la scarpa di fori a piè di Faule sino alla torre della Madonna. E misurato, fu canne 119 e piedi 22 e mezzo. Montò 198 ducati e bolognini 54 di camera»*.

Ancora un'alluvione, avvenuta il 17 Ottobre del 1493, distrusse questo tratto di mura, così il 15 Maggio del 1494, furono incaricati quattro cittadini che avevano il compito di provvedere al ripristino.

Anche l'anno 1530 fu infausto, infatti, il 6 Ottobre, si abbatté sulla città un nubifragio che demolì varie parti della cinta muraria. Il danno causato fu tanto grave e la spesa da impiegare così notevole, che i Viterbesi, per la ricostruzione, ebbero la riduzione delle imposte, non esclusa quella del sale."

Si vede quindi come l'attenzione delle autorità cittadine ma della cittadinanza tutta per le sorti della porta fu vivissima dai tempi più remoti (nelle citazioni del Galeotti ci sono solo gli interventi di cui lui ha potuto reperire documentazione ma possiamo legittimamente ritenere che la datazione originaria sia anteriore) delle prime realizzazioni della porta, e dei suoi ambienti superiori, destinati alla guardiania e del piccolo stabile destinato a casa del custode, fino alla costruzione della attuale porta completata nel 1568.

La costruzione attuale, quindi, poggia su sistemi fondazionali antichissimi. Un tempo si riuscivano le strutture fondazionali preesistenti non solo per risparmio di tempo e denaro, ma anche perché per gli antichi era chiaro che una struttura fondazionale antica aveva già avuto i suoi cedimenti per subsidenza superficiale, e la probabilità, quindi, di garantire una maggiore stabilità ad una erigenda fabbrica in riuso di fondazioni antiche era "giustamente" altissima.

Il fabbricato si presenta maestoso e dignitoso ed il classicismo nello stile è già "impreziosito" dalla "maniera" che in Italia aveva in autori come il Vasari un potente "megafono".

Il bugnato già presagisce l'imminente arrivo del barocco ma resta misurato e "prezioso".

Purtoppo, un centinaio di anni fa, fu fatto un consolidamento delle spalle della porta con due discutibili lesene in laterizi pieni con sormonto in architrave metallica, fortunatamente coperta da intonaco. (nel progetto sarà ripreso l'intonaco sugli architravi in modo da moderarne la presenza invadente).

il progettista
arch. Sergio Ferrante

